

Chi ben comincia è a metà dell'opera



Photo by Patrick Hendry - Unsplash

L'insegnamento della bioetica: i punti di vista degli studenti e della docente



BARBARA DE MORI

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione, Scuola di Medicina Veterinaria, Università di Padova

PERCHÉ È IMPORTANTE INSEGNARE L'ETICA VETERINARIA

La professione veterinaria è straordinariamente esposta, a livello pressoché quotidiano, ai conflitti etici ed è sempre più chiaro che l'applicazione di un metodo per affrontarli e cercare soluzioni è indispensabile. Per almeno due buoni motivi.

Il primo, e forse più importante, per far fronte allo stress morale che emerge ogniqualvolta il medico veterinario si trova nella situazione in cui 'sa cosa sarebbe

giusto fare, ma non è nelle condizioni di poterlo fare'. Applicare un metodo permette di avviare in modo rigoroso un dialogo con chi gestisce la vita dei pazienti animali - in base alla relazione tipicamente triadica che contraddistingue l'esercizio professionale - e, quando non è possibile, permette comunque di far presente la propria posizione. Permette cioè al medico veterinario di fare 'speaking up': 'parlare apertamente' quando qualcosa può compromettere il benessere del paziente animale o è contrario al proprio operato professionale. La tendenza a non 'parlare apertamente', per il timore di non soddisfare le aspettative del cliente, dell'azienda, delle istituzioni e così via, rappresenta una delle fonti più importanti di stress morale per il medico veterinario. Il secondo motivo, forse altrettanto importante, è perché, come ha sottolineato anche B. Rollin - il primo al mondo ad aver insegnato etica veterinaria - per poter affrontare i conflitti etici è necessario prima comprenderne la natura problematica, "così come in medicina si deve fare la diagnosi prima di passare alla terapia". Per imparare ad applicare l'etica - e il suo metodo di analisi - ai conflitti professionali serve allenamento e

pratica, come quando si studia radiologia: “a mano a mano che la conoscenza della radiologia aumenta, infatti, *vediamo* diversamente”. Per questo è necessaria una formazione dedicata: l’etica non è una questione di opinioni personali.

COSA SENTO E SPERO QUANDO HO DI FRONTE A ME GLI STUDENTI

Questo è stato un anno speciale per la didattica universitaria. Lo sappiamo. E l’etica veterinaria non è stata risparmiata dalle difficoltà. Quando ho iniziato il modulo, in pieno lockdown, ero molto in pensiero per le modalità a distanza con cui era necessario svolgere l’insegnamento, che avrebbero potuto rendere ancora più difficile comunicare agli studenti un sapere che già in condizioni normali è diverso e *sui generis* rispetto al metodo e ai contenuti cui sono abituati. Le difficoltà tuttavia, come spesso accade, aprono nuove possibilità e la risposta degli studenti è stata oltremodo positiva. Attraverso l’analisi continua dei *case studies* hanno così potuto fare esperienza - sia attraverso i momenti di confronto collettivo tramite la didattica da remoto, sia lavorando tra di loro a gruppetti a distanza - di cosa significa discutere le questioni etiche applicando un metodo e non rispondendo solo emotivamente alle sollecitazioni del loro lavoro. Insegnare agli studenti a ‘vedere’ i problemi etici e ad applicare un metodo rigoroso per affrontarli è quello che spero ogni volta mi trovo ad iniziare un nuovo percorso di formazione con un nuovo gruppo di studenti o professionisti. Nella speranza di poter contribuire, anche attraverso la formazione etica, a rendere più efficace il loro operato, sia verso sé stessi - sviluppando, appunto, la capacità di vedere i problemi morali, ‘non ci avevo mai pensato prima da questo punto di vista’-, sia verso la società e la sua educazione, dato che attraverso la medicina veterinaria passa ogni nostra forma di relazione con gli animali, che siano animali da compagnia, da reddito, da sperimentazione, selvatici e così via.

L’ETICA VETERINARIA IN ITALIA

Dopo essere stata insegnata per la prima volta alla Colorado State University, USA, da B. Rollin ancora negli anni Settanta del Novecento, l’etica veterinaria ha iniziato poi ad essere insegnata anche in Europa e oggi sono diversi i Paesi europei in cui è una materia obbligatoria. Nel 2011, a Londra, è stato organizzato il primo convegno Internazionale su *Veterinary and Animal Ethics* e oggi in Europa, ogni anno, più o meno, vengono regolarmente organizzati incontri sia per i docenti sia per gli studenti di *Veterinary Ethics*. In Italia, un lungo percorso di collaborazione con la FNOVI, ha portato al primo corso obbligatorio di *Etica Veterinaria* per gli studenti di Medicina Veterinaria dell’Università di Padova. Il percorso è iniziato dalla collaborazione con la Colorado State University e dalle prime richieste in Italia nel 2008 al Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca e al Consiglio Universitario Nazionale, sino all’attivazione di un corso integrato dedicato al *Benessere Animale e alla Professione Veterinaria* nell’Anno Accademico 2018-19 nell’ambito della Scuola di Medicina Veterinaria dell’Università di Padova, in armonia con una sensibilità crescente che coinvolge un po’ tutte le Scuole di Medicina Veterinaria in Italia e che risponde ai requisiti europei e alle linee guida dell’EAEVE e dell’FVE.



Photo by Pascal Debrunner on Unsplash

Intervista a Carlotta Ramelli

Sapevi già cosa è l’etica in ambito professionale e quali sono gli strumenti specifici per affrontare i conflitti morali o è stata la prima possibilità di conoscenza?

Avevo una minima formazione personale riguardo all’etica, ma assolutamente non in ambito professionale, se non per quanto riportato nel codice deontologico. È stata quindi la prima possibilità di conoscenza degli strumenti specifici per affrontare i conflitti morali, ed è stata molto formativa sia a livello professionale che personale.

Ritieni sia necessario/importante/utile un corso su questi temi e per quale motivo?

Ritengo questo corso assolutamente importante in quanto reputo che le competenze per affrontare le questioni etiche siano complementari alle competenze cliniche, al fine di migliorare la qualità del servizio che eroghiamo come medici veterinari. Inoltre le competenze etiche non ci vengono fornite da altri corsi all’interno del Corso di Laurea in MV, e nemmeno all’esterno dell’ambito universitario, date le peculiarità della Professione Medico Veterinaria; pertanto considero questo corso anche necessario.

Riguardo all’utilità del corso, penso la verificherò a pieno nel post Laurea sul luogo di lavoro, anche se alcune condizioni rischiose per lo sviluppo di *moral distress*, seppur con minor intensità, le possiamo percepire già ora; ne sono esempio la bassa considerazione sociale della Professione e soprattutto i dilemmi etici, con *outcome* in conflitto coi nostri valori morali, che nella Professione dovremo affrontare. Avere ricevuto queste conoscenze, e soprattutto i metodi pratici e di ragionamento etico per affrontare determinate questioni, mi offre uno stato di tranquillità per il futuro, perché so che ho ricevuto le basi per affrontare i conflitti etici minimizzando i rischi.

Avevi aspettative che sono state soddisfatte?

Non avevo particolari aspettative, ma certamente l’aver



ricevuto non solo informazioni teoriche ma anche pratiche di *modus operandi* nel ragionamento etico è stato un grande punto a favore di questo corso.

Hai un’idea su come queste conoscenze saranno parte del tuo bagaglio professionale?

La principale idea che mi sono fatta è che, a prescindere dall’area medico veterinaria in cui lavorerò, le conoscenze in etica veterinaria mi saranno utili, perché le questioni etiche fanno parte di ogni ramo della Professione, per cui il mio intento è quello di fare tesoro delle informazioni acquisite con questo corso per applicarle quotidianamente nella mia attività lavorativa, nell’affrontare le questioni etiche che mi si presenteranno. In tal modo potrò preservare il ben-Essere anche della mia persona ed Essere medico veterinario al meglio delle mie possibilità.

Che tipo di professionista immagini di essere fra 10 anni?

Questa è una domanda che mi mette sempre in difficoltà in quanto ho certamente degli obiettivi che vorrei raggiungere ma non so che opportunità mi offrirà il futuro, per cui posso più che altro rispondere riguardo a *come* immagino di essere. Immagino di essere un medico veterinario sempre desideroso di imparare e attivo nell’aggiornamento professionale, consapevole che la Laurea è solo un punto di partenza.

Nello svolgimento della professione ci saranno sicuramente delle difficoltà, come in ogni cosa, ma immagino e mi impegnerò ad essere il tipo di professionista che persevera, in modo che la Professione Medico Veterinaria, che ho scelto, sia uno dei tasselli della mia vita che mi renda realizzata e felice. So che, affinché questo avvenga, devono viaggiare parallelamente ed in modo coordinato la competenza clinica con la capacità di ascoltare e prendersi cura anche della propria persona, in quanto ritengo che il ben-Essere morale dell’«Io» sia *conditio sine qua non* per erogare una valida azione fuori da sé, sia a livello professionale che non!

Intervista a Martina Ossola



Sapevi già cosa è l'etica in ambito professionale e quali sono gli strumenti specifici per affrontare i conflitti morali o è stata la prima possibilità di conoscenza?

Oggi giorno la "giustificazione" delle proprie azioni e decisioni è ormai imprescindibile in ogni ambito: il concetto di "etica" viene sfruttato, a mio parere, troppo spesso in modo fuorviante per motivare le proprie decisioni, come se si trattasse di un concetto personale costruito sull'esperienza soggettiva e sulla diversa sensibilità individuale.

Eppure, negli anni del liceo, avevo sentito parlare di etica in termini distanti da questa "soggettività". Il bagaglio culturale costruito al liceo scientifico mi aveva fornito qualche scorcio filosofico sull'etica, in particolar modo legato al pensiero kantiano: l'agire in modo giusto - secondo una morale - prevede il perseguimento dei principi dell'etica, i quali hanno fondamento sulla ragione.

Ciò che questo corso universitario ci ha insegnato non si discosta molto da questo concetto, anzi, lo rende più avvicinabile alla nostra quotidianità e pratica professionale e meno relegato al pensiero puramente filosofico. Infatti, questo corso ci ha insegnato soprattutto ad utilizzare metodi di ragionamento e strumenti al pari di quanto avviene nelle altre discipline scientifiche. Affrontare i conflitti morali quindi non è una "lotta" che si costruisce solo sull'esperienza personale andando "per tentativi", bensì è una collaborazione che si fonda su diritti e principi oggettivi, seguendo un preciso metodo razionale.

Ritieni sia necessario/importante/utile un corso su questi temi e per quale motivo?

Ritengo che questo corso sia necessario per la formazione di un medico veterinario, non solo dei neolaureati ma anche dei professionisti di provata esperienza. Questo corso, infatti, non fornisce nozioni mnemoniche non spendibili in ambito lavorativo, al contrario insegna un approccio valido su ogni ambito in cui si articola la professione veterinaria.

Tra studenti ci diciamo spesso - scherzando - di aver scelto di studiare medicina veterinaria perché consideriamo gli animali migliori delle persone. La verità però è che, come futura veterinaria, sento di amare profondamente non solo gli animali, ma soprattutto anche la specie umana. Proprio per questo la triangolazione tra paziente e cliente - a cui la nostra professione è inevitabilmente soggetta - è fonte di un grande stress morale per tutti quei medici veterinari che si trovano quotidianamente divisi tra il benessere e l'interesse e del cliente e il benessere dell'animale, che talvolta mirano in direzioni opposte.

Grazie all'etica, la sensibilità che caratterizza numerosi studenti e professionisti in questo campo non è più quindi un punto di debolezza e di crollo (a fronte dell'eccessivo stress morale a cui noi veterinari siamo soggetti), bensì diventa un punto di forza nel riconoscimento dei diritti e delle libertà di tutti gli stakeholders coinvolti nelle questioni etiche in cui ci troviamo quotidianamente coinvolti.

Avevi aspettative che sono state soddisfatte?

In tutta sincerità non avevo alcuna aspettativa, non conoscendo bene gli argomenti trattati ed essendo questo corso "innovativo" nell'ambito veterinario uni-

versitario italiano. Prima ancora che il corso ci venisse presentato dalla Professoressa De Mori, temevo che i pochi CFU assegnati a questo corso avrebbero consentito di trattare le diverse tematiche solo superficialmente. Invece, contrariamente a questo pensiero, il corso ci ha coinvolti attivamente e profondamente nelle discussioni e nella collaborazione di gruppo (il che è stato sorprendente, viste le limitazioni di interazione della didattica telematica di questo semestre rispetto a quella frontale).

Hai un'idea su come queste conoscenze saranno parte del tuo bagaglio professionale?

È stato stimolante mettersi in gioco per provare a discutere con i miei compagni di questioni etiche tratte da casi reali. Quello che più mi colpisce (e che ora mi spaventa un po' meno) è rendermi conto che tra meno di due anni mi troverò probabilmente a dover realmente affrontare queste tematiche con i miei futuri colleghi. Spero che gli strumenti e i metodi che questo corso mi ha insegnato possano farmi sentire meno "inadeguata" a causa della mia inesperienza da futura neolaureata e che mi consentano di affrontare al meglio delle mie possibilità la mia professione, riducendo al minimo lo stress morale che spesso influisce sulla performance lavorativa.

Che tipo di professionista immagini di essere fra 10 anni?

Insieme al raggiungimento dei sogni e degli obiettivi che da anni coltivo, spero che il mio futuro professionale tra 10 anni sia ancora dominato dalla passione che mi motiva quest'oggi nello studio. Spero di non perdere mai l'entusiasmo sconfinato che nutro nei confronti di questa meravigliosa professione.

Intervista a Enrico Salvagno

Sapevi già cosa è l'etica in ambito professionale e quali sono gli strumenti specifici per affrontare i conflitti morali o è stata la prima possibilità di conoscenza?

Mi sono reso conto che la mia idea di etica professionale prima di seguire il corso era poco strutturata e faceva riferimento essenzialmente ai principi del codice deontologico e a principi di «buon senso», ma di fronte a un conflitto morale nella pratica professionale non avrei avuto strumenti specifici.



questo perché appunto non avevo una conoscenza così chiara delle possibili problematiche e dei relativi metodi di approccio dal punto di vista etico.

Hai un'idea su come queste conoscenze saranno parte del tuo bagaglio professionale?

Mi aiuterà a definire la linea da assumere nel rapporto con le varie tipologie di clienti che si potranno presentare e a offrire una prestazione completa sotto tutti i punti di vista con decisioni che non si basino soltanto sulla mera sensazione di «fare la cosa giusta».

Ritieni sia necessario/importante/utile un corso su questi temi e per quale motivo?

Ritengo che questo corso sia importante per un futuro medico veterinario perché fornisce strumenti molto pratici e spendibili nell'attività lavorativa di tutti i giorni; inoltre contribuisce ad attenuare lo stress derivante da decisioni difficili mediante veri e propri metodi di analisi basati su una scienza solida e approfondita.

Avevi aspettative che sono state soddisfatte?

Non avevo particolari aspettative per il corso, ma

Che tipo di professionista immagini di essere fra 10 anni?

Voglio diventare un uomo di scienza con una buona abilità tecnica e in grado di fornire un servizio che tuteli la sanità di tutte le parti coinvolte: uomo, animale e ambiente.

Il mio obiettivo sarà mantenere la trasparenza e avere una forte integrità professionale nel mettere a disposizione degli animali e dei loro proprietari i migliori risultati e i migliori strumenti messi a punto dalla ricerca scientifica, anche in campo etico.



Intervista a Giulia Faustini



Sapevi già cosa è l'etica in ambito professionale e quali sono gli strumenti specifici per affrontare i conflitti morali o è stata la prima possibilità di conoscenza?

Ho avuto un primo assaggio di teoria sull'etica alle superiori, con

Hegel, ma ovviamente nulla a che vedere con l'approccio etico in ambito professionale. Il corso di Etica Veterinaria proposto dall'Università degli Studi di Padova è stata quindi una novità da questo punto di vista.

Ritieni sia necessario/importante/utile un corso su questi temi e per quale motivo?

Credo sia tutto questo:

- **Necessario** per poter comprendere davvero la professione che stiamo andando a guadagnarci con tanti sacrifici presenti e futuri: l'etica dovrebbe essere un binario su cui le nostre scelte devono sempre viaggiare, soprattutto in una professione in cui scienza, coscienza e professionalità sono richieste dal Codice Deontologico.
- **Importante** per poter affrontare le difficoltà che questa professione comporta nel mondo di oggi, in cui il veterinario ha dei doveri nei confronti di un nu-

mero sempre più ampio di stakeholders, anche un po' per l'amplificazione mediatica che ogni nostra scelta potrà subire.

- **Utile** per fornirci un metodo, la "teoria" che dovrebbe stare dietro alle nostre scelte, per darci le linee guida per non soccombere al sovraccarico emotivo e di responsabilità a cui una professione come quella veterinaria è sottoposta.

Avevi aspettative che sono state soddisfatte?

Non posso dire di aver avuto aspettative precise; sicuramente erano positive e mosse dalla speranza e volontà di imparare qualcosa di utile a me come essere umano, oltre che come professionista. Posso affermare con tutta certezza che queste aspettative sono state più che soddisfatte. La professoressa De Mori ci ha trasmesso tutta la sua passione, e quest'ultima era forse l'unica ben definibile aspettativa che avevo prima di iniziare questo corso.

Hai un'idea su come queste conoscenze saranno parte del tuo bagaglio professionale?

Certo, saranno il bagaglio stesso. Il corso di Etica Veterinaria lo sento proprio diventato parte di me, non è affatto come le altre materie, fatte di nozioni, numeri, informazioni importanti che necessitano di un ripasso. Sicuramente il metodo etico ormai farà parte di ogni

mia decisione. Non che prima non conoscessi l'etica, ma mi basavo più che altro su di una moralità individuale, scarna della complessità che il metodo etico invece prevede; complesso ma non difficile da comprendere, e anzi semplice e naturale da integrare nella vita di tutti i giorni.

L'unica cosa che condivide con tutte le altre materie affrontate nel Corso di Studi è la necessità di approfondimento, integrazione e aggiornamento a cui sicuramente vorrei rimediare.

Che tipo di professionista immagini di essere fra 10 anni?

Al di là delle mie aspirazioni personali che guardano alla Sanità Pubblica, e all'importanza della figura del Medico Veterinario in una società che sempre più sta riconoscendo l'importanza di un approccio One Health e One Welfare, dal punto di vista dell'etica Veterinaria, tra 10 anni mi immagino di essere un professionista che ha avuto la possibilità di:

- Sperimentare e mettere in pratica quanto imparato durante il corso tenuto dalla Professoressa De Mori;
- Ampliare le proprie conoscenze sull'Etica, non solo Veterinaria;
- Essere un esempio di professionista che ha fatto dell'etica parte del suo lavoro;
- Essere un esempio di donna che ha fatto dell'etica parte di sé stessa.

Intervista a Graziana Falasco



Sapevi già cosa è l'etica in ambito professionale e quali sono gli strumenti specifici per affrontare i conflitti morali o è stata la prima possibilità di conoscenza?

Per me è stata la prima possibilità di conoscenza. Non avevo mai

pensato in maniera così approfondita a tutti i conflitti morali ed al moral distress ai quali è sottoposta la mia professione.

Ritieni sia necessario/importante/utile un corso su questi temi e per quale motivo?

Ritengo sia assolutamente fondamentale affrontare tutto questo durante il corso di studi.

Innanzitutto perché la maggior parte degli studenti non ci penserebbe autonomamente (io in primis) ed anche per non trovarsi a dover affrontare tutto questo durante la professione, cosa che sarebbe sicuramente più complicata senza una base di studio. Di sicuro risulterebbe un'ulteriore fonte di moral distress il fatto di essere catapultati nella professione con questi problemi senza averne mai sentito parlare.

Avevi aspettative che sono state soddisfatte?

Non avevo aspettative perché non sapevo cosa aspettarmi.

Mi è interessato molto di più di quanto mi sarei aspettata, mi ha aperto gli occhi sotto molti punti di vista e, secondo me, è fondamentale che gli studenti sappiano queste cose (o almeno ne abbiano una base) prima di entrare nel mondo del lavoro.

Hai un'idea su come queste conoscenze saranno parte del tuo bagaglio professionale?

Sicuramente mi aiuteranno a trovare il modo di affrontare eventuali conflitti che certamente si creeranno nella mia professione, ed anche ad aiutare colleghi che, magari, non hanno potuto affrontare questi argomenti durante il loro percorso di studi.

Che tipo di professionista immagini di essere fra 10 anni?

Attenta, in primis, al benessere dell'animale, ma con un occhio di riguardo anche per il mio benessere "personale".

Mi immagino di essere un ortopedico per il Cavallo sportivo.



Photo by Melinda Derksen on Unsplash